

478.Covid-19: un progetto intergenerazionale

Testo inviato da Paola Benetti (pedagogista, Noventa Vicentina) per il Corso di aggiornamento per formatori, anno 2020. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

Il conversante

La signora Giulia (nome di fantasia) ha 77 anni ed è un'anziana autosufficiente che vive in Ca' Arnaldi a Noventa Vicentina da 4 anni, è lucida e orientata e in questo periodo di pandemia da Covid-19 ha più volte espresso la sua tristezza per il momento che si sta vivendo, con la preoccupazione ulteriore per il figlio che gira l'Italia per lavoro. In precedenza mi ha raccontato di aver fatto la maestra elementare, ma solo attraverso delle supplenze. Amava il suo lavoro, tanto che spesso si fermava a scuola anche oltre l'orario per preparare le lezioni e aveva un buon riscontro dai suoi alunni che le dicevano di sentirsi come se avessero in classe una "mamma".

Da quando ho iniziato il progetto intergenerazionale con le scuole di Noventa (v. sotto), è stata una tra gli anziani più attivi, piena di entusiasmo perché hanno cominciato ad arrivare tanti messaggi dai bambini e dai ragazzi che le hanno rallegrato le giornate e portato aria nuova!

Si è sentita così coinvolta fin da subito che ha voluto anche cimentarsi nella registrazione di video e audio da inviare ai ragazzi per ringraziarli del loro affetto; sta inoltre cercando di confezionare a mano un regalo da inviare alla scuola per far sentire la sua vicinanza ai piccoli ed ha accettato la mia proposta di fare una chiacchierata su quanto sta vivendo personalmente proprio in queste settimane, anche perché lei stessa in più occasioni mi ha già fermata in corridoio per condividere le sue emozioni.

Il contesto

Propongo alla signora di trovarci in una saletta riservata per parlare del progetto che stiamo facendo (v. sotto) e lei accetta volentieri.

La conversazione

La registrazione è avvenuta in modo palese, con il consenso della signora, modificando i dati in modo che non sia riconoscibile.

La durata è di 8 minuti e 10 secondi. Ci sono molte pause, dovute anche al fatto che la signora si commuove spesso.

Testo: *Mi sento abbracciata da tanto affetto!*

1. EDUCATRICE: Giulia, oggi mi farebbe piacere sentire da lei cosa ci hanno portato tutti questi messaggi di affetto ricevuti dai ragazzi in questo periodo...
2. GIULIA: mi hanno dato una ricarica... come si dice... a volte qua dentro siamo nella solitudine... invece loro mi hanno arricchito personalmente e penso che questo sia arrivato a tanti ospiti qui dentro, perché senti che c'è tanto affetto, una cosa particolare... una cosa meravigliosa, ti senti bene dentro, senti di non essere più sola, perché ci sono tanti ragazzi che ti vogliono bene, che ti pensano, sperano di

riabbracciarti, e la vita continua. Quindi ho questa sensazione... insomma mi hanno portato una gran gioia, una gran gioia dentro di me. Infatti parlando di questa cosa io sempre mi commuovo perché mi fa rivivere queste piccole tappe no? Quanto sono preziosi! In questo momento qua loro ti danno la loro voce ed è una cosa... che ti arricchisce, non ti senti sola... sono anche spiritosi e ti viene voglia di fare un sorriso. È uno scambio questo!

3. EDUCATRICE: si è sentita proprio abbracciata dai ragazzi!
4. GIULIA: sì! Mi sento avvolta proprio da tutto questo affetto... perché sa, quando io avevo i miei figli, si aveva poco tempo per seguirli, a scuola dovevi essere sempre presente... e poi non c'erano orari... e quando andavi a casa non avevi molto tempo per coccolarli... adesso mi sento coccolata, mi sento un ricambio di coccole. (*pausa*)
5. EDUCATRICE: inaspettato forse...
6. GIULIA: inaspettato...
7. EDUCATRICE: perché all'inizio non è che sapessimo cosa aspettarci. All'inizio di questa pandemia abbiamo chiuso tutto (*mi riferisco alla struttura chiusa ai familiari*) e... non si sapeva cosa sarebbe successo e invece è stata una sorpresa per tutti vedere quanto affetto ci è arrivato!
8. GIULIA: eh... è brutto dire, perché è pesante (*la pandemia*), però ha risvegliato dei sentimenti che prima magari si tenevano accantonati... una volta... no? O perché si va dietro al mondo, per stare al passo... invece ha risvegliato dentro al nostro cuore un animo di affetto, è stato tanto importante. Non sono tanto importanti i soldi, l'attività che uno fa, no, è importante il sentimento che uno ha dentro, i valori che magari abbiamo tenuti nascosti, per troppo tempo magari, perché non avevamo tanto tempo... e adesso qua, in questo momento di tristezza, si è scoperto questi valori, questo sentimento di amore dentro nel cuore che prima forse non c'era. Allora forse ci voleva questa pandemia, scusa Paola, per trovare questo senso qua bello, forse, penso sia così anche per tante persone che correvano sempre in fretta, in fretta, in fretta. Adesso è il momento di riflettere su cosa è importante nella vita. Ci rendiamo conto che correre, avere tanta fretta, essere egoisti, non valutare, non ascoltare... quanto preziose sono adesso le piccole cose che non ascoltavamo! Quanto preziose sono queste e quanta ricchezza ci danno! Perché tutto il resto va e viene, invece quello resta, che ci fa sentire bene con noi stessi, anche verso gli altri: quindi, sentendosi bene, abbiamo una parola in più da dare alle persone, aspettiamo un attimo in più a parlare, facciamo un sorriso, diamo una mano... a noi costa poco ma chi la riceve... come noi che adesso riceviamo dai ragazzi... è una grande ricchezza, ci fa sentire bene. Ecco, queste sono tutte le impressioni che io ho raccolto da questi ragazzi e bambini, mi hanno fatto veramente piacere e un bene dentro nell'anima!
9. EDUCATRICE: se quando sarà finito tutto i ragazzi venissero qua a trovarci... cosa direbbe loro?
10. GIULIA: li abbraccerei uno ad uno, intanto, come se fossero tutti miei nipoti e direi grazie per avere un pensiero verso di noi che siamo anziani e... mah, non so... perché mi viene già... (*si commuove*), ecco li abbraccerei uno ad uno!
11. EDUCATRICE: credo lo faremmo tutti!
12. GIULIA: (*piange di commozione*) A me hanno dato tanto personalmente, ma anche tutti voi mi avete dato tanto, perché siete tutti presenti, vi siete tanto preoccupati di noi... adesso ma anche prima. La vostra presenza sempre di tenerci in contatto coi familiari, con i video... non ci avete mai lasciato soli (*piange*), non è mai stato sospeso niente delle attività... diciamo...
13. EDUCATRICE: abbiamo rimodulato le attività, non potendo fare tutto come prima.

14. GIULIA (*mi interrompe*): non ci avete mai abbandonato, sempre presenti. Una cosa che... all'inizio, quando sono entrata non mi sentivo... come dire... adesso invece ho scoperto quanto amore c'è per il vostro lavoro, quanta pazienza, cosa mi avete dato, cose preziose, a me personalmente. Forse perché, come ripeto, mi sono tornate alla mente le mie esperienze ed è per questo che parlo così.
15. EDUCATRICE: grazie Giulia!
16. GIULIA: ringrazio io lei! Mi ha fatto bene!
17. EDUCATRICE: ci vediamo presto, buona giornata!
18. GIULIA: anche a lei!

Commento (a cura di *Paola Benetti*)

La signora Giulia in questo colloquio ha davvero aperto il suo cuore: sembrava che non aspettasse altro che l'occasione giusta per poter esprimere quello che aveva dentro e in molti turni verbali la sua voce si è incrinata o, addirittura, ha dovuto fermarsi perché l'emozione prendeva il sopravvento.

L'ascolto (come tecnica capacitante) le ha dato modo di poter esternare liberamente il suo pensiero: il linguaggio è fluente, è una persona con buone abilità, tuttavia si coglie che a volte sente di doversi trattenere dall'esprimere a parole ciò che prova per il timore di non essere compresa.

Già nel turno 2 la signora vuole esprimere la sua gratitudine verso i ragazzi anche a nome degli altri perché sa (trovandosi spesso a conversare con altre persone in struttura) che tanti stanno apprezzando la loro vicinanza.

Al turno 8 parla molto per mettere in evidenza ciò che la pandemia ha portato di buono: una riscoperta di valori, di piccole cose quotidiane date per scontate ma che scontate non sono, di affetti ritrovati e di consapevolezza di ciò che abbiamo intorno (anche del personale che si prende cura degli anziani residenti). È da notare come in lei sia emersa anche la consapevolezza di un suo personale cambiamento rispetto al periodo del suo arrivo in casa di riposo: dal sentirsi sola alla scoperta che le persone che risiedono con lei e il personale che lavora possono diventare delle vere risorse anche sul piano affettivo.

Il suo "sentirsi avvolta" da tanto amore le fa vivere bene anche un periodo che potrebbe essere visto solo come drammatico: l'apertura virtuale della Casa ai ragazzi l'ha ricaricata e le permette di affrontare il quotidiano con entusiasmo.

Precisazioni sul contesto

In questo periodo così particolare per la pandemia da Covid-19, in cui tutti dobbiamo restare isolati gli uni dagli altri, nascono alcune riflessioni, da un lato spontanee (tutti ci interroghiamo sulla situazione in atto), dall'altro frutto di un lavoro quotidiano, nel mio caso con persone anziane in residenza assistita, che hanno vissuto sulla loro pelle tragedie, lutti, guerre, carestie e che ora possono davvero diventare maestri di vita per noi, sconcertati da tutto quello che sta accadendo nel mondo, impreparati al sacrificio (non riusciamo a stare a casa!), incapaci di sostare con consapevolezza su ciò che ci circonda.

Lo scenario drammatico che vediamo presentarci quotidianamente dalle notizie che ci arrivano da più parti tuttavia, pur essendo realistico, non può bloccarci e renderci schiavi del turbinio di questi giorni. Come uno dei tanti professionisti della cura che si occupano di anziani fragili, ho sentito fin da subito l'esigenza di trovare risposte di senso anche in una situazione come questa.

Gli anziani di cui mi prendo cura devono rimanere in struttura, lontano dagli affetti familiari che non possono venire a trovarli, io mi sento chiamata a diventare un ponte tra residenti e familiari, ma non solo. Ho voluto lanciare il mio sassolino nello stagno per essere fonte di cambiamento per la quotidianità in struttura, diventare un tramite tra gli anziani e la comunità circostante.

Prendendo in considerazione i tanti progetti che annualmente si realizzano nella nostra Casa, ho compreso che oggi questi possono servire per dare una svolta anche al modo di relazionarci con gli altri. Nel concreto, ho voluto potenziare i legami forti che già c'erano tra

gli anziani e i ragazzi delle scuole, avviati negli anni attraverso attività comuni, incontri, relazioni con l'asilo nido, la scuola primaria e le scuole medie.

Ora ho voluto coinvolgere anche i ragazzi del liceo di Noventa perché ritengo che gli adolescenti possano scoprire una ricchezza nell'incontro con la vecchiaia, un sapere che può diventare maestro soprattutto in questa fase della vita in cui si comincia a progettare il proprio futuro, tra dubbi, domande, ricerche di senso che gli adulti a volte non sanno interpretare nel modo giusto, presi dalla frenesia del quotidiano.

Probabilmente, quello che ci viene offerto dal Covid-19, può essere davvero un'opportunità: diventare persone migliori scoprendo creativamente quello che possiamo regalare agli altri, in una sorta di circolo virtuoso che parte lanciando un sassolino, facendo la nostra parte nel ruolo che abbiamo, nel momento che stiamo vivendo, con le risorse a nostra disposizione.

Il territorio di Noventa Vicentina ha accolto con entusiasmo la proposta di aprire virtualmente Ca' Arnaldi ai ragazzi, smuovendo la loro creatività e i loro animi, rendendoli partecipi e protagonisti di un cambiamento che loro stessi, con i loro mezzi e la loro bravura con i social, possono far divenire reale. Attraverso scritti, disegni, opere di ogni genere, i ragazzi hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con gli anziani, dimostrando loro vicinanza, affetto, condivisione.

Il sassolino nello stagno è diventato una grande onda positiva che ha abbracciato luoghi e situazioni che parevano distanti, lontani sia fisicamente per l'impossibilità di muoversi dalle proprie case, che per distanza generazionale: anziani e ragazzi proprio ora escogitano modi nuovi per stare insieme, andando oltre i limiti. Il loro coinvolgimento, poi, è diventato quello delle loro famiglie, che hanno iniziato a mostrare interesse per la struttura residenziale come parte della comunità locale, sentendosi vicini agli anziani e al personale che vi opera.

Tappe del Progetto tra generazioni 2020

Inizialmente ho preso contatti con i Dirigenti scolastici che hanno subito appoggiato l'iniziativa, aderendovi con entusiasmo. Gli insegnanti poi si sono fatti promotori con gli alunni delle proprie classi durante le lezioni nelle aule virtuali, in modo che i ragazzi inviassero un loro messaggio o disegno via mail o WhatsApp al servizio Educatori di Ca' Arnaldi e già dopo qualche giorno hanno iniziato ad arrivare i primi riscontri.

I bambini della primaria e dell'infanzia sono stati i primi a partecipare, con tutta la loro creatività; poi ci sono stati i ragazzi di quarta e quinta liceo che hanno inviato una lettera e un videomessaggio, coinvolti dal loro professore di psicologia. Dopodiché, grazie alla collaborazione attiva di un'insegnante di religione particolarmente coinvolta, è nato un sottoprogetto chiamato *Posta per nonni* che ha messo in comunicazione i ragazzi della scuola media con i nostri anziani. Ecco allora arrivare lettere quotidiane e messaggi audio ricchi di speranza, forza, entusiasmo, in una parola, ricchi di vita!

Ogni giorno stampo e consegno agli anziani tutto quello che riceviamo e la risposta dei nonni non si fa attendere: il loro sorriso è la prima conferma di quanto scaldi il cuore tutto questo; ma non si sono fermati qui. Dato che ogni messaggio ricevuto ha bisogno di una vera risposta, è diventato naturale utilizzare i messaggi audio e video per rispondere ai ragazzi via whatsapp: alcune signore più spigliate si sono messe in gioco sperimentandosi con le nuove tecnologie. Abbiamo realizzato e inviato questi messaggi agli insegnanti perché li possano condividere con gli studenti.

La signora Giulia si racconta

Ho voluto poi utilizzare l'Approccio Capacitante come strumento per tenere traccia di questo momento storico in struttura, registrando una conversazione con una signora coinvolta in questo progetto. E' emerso il punto di vista degli anziani, essenziale per meglio comprendere la portata della situazione e il cambiamento migliorativo possibile attraverso la creatività e la capacità di mettersi in gioco in un contesto imprevisto e che di giorno in giorno spinge tutti noi a ripensare il nostro *io personale* e *io professionale* nel qui e ora che stiamo vivendo.